

Notitiae Pacis

domenica 5 dicembre 2021



La via del Signore, i suoi sentieri

I potenti e i piccoli. Il vangelo comincia così: “Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto”. La parola di Dio scende su un povero, su un uomo di penitenza, un uomo di amore totale, di fede profonda nel Signore. E lui grida nel deserto: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”. Annuncia questo, grida, scuote quel popolo che in fondo vive in un contesto religioso.

Se cerchiamo di portare questo grido, questo annuncio, questo invito pressante nel mondo di oggi, ci troviamo di fronte ad un contesto secolarizzato, consumista, servo tante volte delle ideologie, manipolato e comandato, asservito - qualcuno mi dice - alla massoneria. Siamo in un contesto - potremmo dire - che fa acqua da tutte le parti. Nessuno si illude, nessuno ha il coraggio di dire che il nostro mondo va bene. Proprio nel nostro mondo c’è bisogno di preparare la via del Signore, di raddrizzare i tanti sentieri storti che ci sono. La parola di Dio viene sui piccoli, su chi, nell’umiltà, accoglie e vive la luce della fede, la luce della ricerca di Dio.

I potenti. Dove porta la mentalità mondana, a cui facevo accenno? Tante volte porta alla distruzione degli uomini e delle cose; basta vedere lo scempio della natura senza neanche sapere più quale progetto ci sia sul mondo. Se provassimo a chiedere: ma quale progetto hanno, cosa vogliono i potenti delle nazioni, le lobby, i capi politici o i detentori del potere economico o del potere della comunicazione? Cosa vogliono, che progetto hanno? Credo che sarebbe molto difficile una risposta o per lo meno un tentativo di una risposta univoca. Noi ci chiediamo: Dove orienta la parola di Dio, qual è il progetto di Dio, di Dio che è padre, di Cristo salvatore? Il progetto è: Fratelli tutti, cioè tutti fratelli nella dignità di figli di Dio, il quale, per fortuna, garantisce la dignità di tutti i suoi figli. Fratelli tutti, nella costruzione di un



mondo che sia nella pace, che abbia la promozione dei più deboli, la difesa di chi ha più bisogno. In questi giorni, con tutti i problemi che ha il mondo, in un’Europa chiusa a chi ha sulla terra tragedie indescrivibili, in questa Europa si è perso tempo a parlare se era giusto dire: ‘buone feste’ o ‘buon natale’ e altre simili banalità.

Chiediamoci allora ancora una volta: Qual’ è la via del Signore?

Questa è la via di Dio: la fraternità e la vita di tutti i suoi figli su questa terra in cammino verso quella beatitudine e quella salvezza che Lui ci ha preparato per l’eternità. Questa è la via del Signore. I tanti sentieri storti e sbagliati vanno raddrizzati; i buchi vanno riempiti, ogni potere che abusa, che strumentalizza, che sfrutta, va abbassato, va tolto.

Dice la parola del Signore: “così ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”.

Il natale, al quale ci prepariamo, non è la festa dei regali (facciamoli,

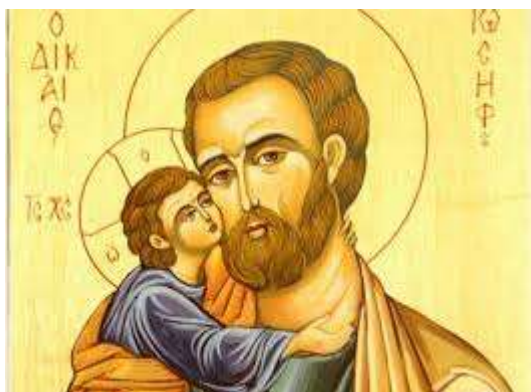
ma quello è un giochetto), non è neanche il tempo dei buoni sentimenti; ci vuole ben’altro: la via del Signore, i sentieri diritti, la rettitudine di vita. E questa rettitudine di vita, questa strada di Dio la possiamo annunciare, vivendo nel nostro piccolo, già noi, come persone rette e coerenti che cercano la fedeltà profonda al progetto di Dio. Questa, mi pare sia la fede e questo è il cammino. Giovanni Battista è l’uomo, il testimone, il profeta che, in tutta la sua povertà, annuncia questo progetto e vuole che si prepari la venuta del Signore sulla terra. Lui l’ha preparata.

In questi giorni papa Francesco si è fatto pellegrino ancora una volta nelle terre più martoriate della terra, per promuovere la luce della fede, la coerenza della carità, la difesa dei più poveri, dei più deboli, degli emarginati. Sono piccoli Giovanni Battista, papa Francesco, come tanti altri, ma su di loro c’è la parola di Dio; quella parola che dà luce e forza alla mia vita, alla vostra vita, alla vita di tutti e che vuole cercare di costruire un mondo che davvero sia il mondo di ogni persona e di tutti i fratelli, che sia il mondo del Signore, padre di tutti.

Il credente è colui che, attraverso il suo farsi vicino al fratello, come Giovanni il Battista, apre strade nel deserto, cioè indica prospettive di speranza anche in quei contesti esistenziali impervi, segnati dal fallimento e dalla sconfitta. Non possiamo arrenderci di fronte alle situazioni negative di chiusura e di rifiuto; non dobbiamo lasciarci assoggettare dalla mentalità del mondo, perché il centro della nostra vita è Gesù e la sua parola di luce, di amore, di consolazione. È Lui! Il Battista invitava alla conversione la gente del suo tempo con forza, con vigore, con severità. Tuttavia sapeva ascoltare, sapeva compiere gesti di tenerezza, gesti di perdono verso la moltitudine di uomini e donne che si recavano da lui per confessare i propri peccati e farsi battezzare con il battesimo di penitenza.

Anche oggi, noi discepoli di Gesù siamo chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per riaccendere la speranza, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza del suo Spirito. **d. Roberto**

Papa Francesco Catechesi su San Giuseppe -



3. Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria

Continuiamo il nostro cammino di riflessione sulla figura di San Giuseppe. Oggi vorrei approfondire il suo essere "giusto" e "promesso sposo di Maria", e dare così un messaggio a tutti i fidanzati, anche ai novelli sposi. Molte vicende legate a Giuseppe popolano i racconti dei vangeli apocrifi, cioè non canonici, che hanno influenzato anche l'arte e diversi luoghi di culto. Questi scritti che non sono nella Bibbia – sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo - rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana.

L'evangelista Matteo. Questo è importante: cosa dice il Vangelo su Giuseppe? Non cosa dicono questi vangeli apocrifi, che non sono una cosa brutta o cattiva,; sono belli, ma non sono la Parola di Dio. Invece i Vangeli, che sono nella Bibbia, sono la Parola di Dio. Fra questi l'evangelista Matteo che definisce Giuseppe uomo "*giusto*". Ascoltiamo il suo racconto: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19). Perché i fidanzati, quando la fidanzata non era fedele o rimaneva incinta, dovevano denunciarla!. E le donne in quel tempo erano lapidate. Ma Giuseppe era giusto. Dice: "No, questo non lo farò. Me ne sto zitto".

Per comprendere il comportamento di Giuseppe nei confronti di Maria, è utile ricordare le usanze matrimoniali dell'antico Israele. Il matrimonio comprendeva due fasi ben definite. La prima era come un fidanzamento ufficiale, che comportava già una situazione nuova: in particolare la donna, pur continuando a vivere nella casa paterna ancora per un anno, era considerata di fatto "moglie" del promesso sposo. Ancora non vivevano insieme, ma era come se fosse la moglie. Il secondo atto era il trasferimento della sposa dalla casa paterna alla casa dello sposo. Ciò avveniva con una festosa processione, che completava il matrimonio. E le amiche della sposa la accompagnavano lì. In base a queste usanze, il fatto che «prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta», esponeva la Vergine all'accusa di adulterio. E questa colpa, secondo la Legge antica, doveva essere punita con la lapidazione (cfr Dt 22,20-21). Tuttavia, nella prassi giudaica successiva aveva preso piede un'interpretazione più moderata che imponeva solo l'atto del ripudio ma con conseguenze civili e penali per la donna, ma non la lapidazione.

Il Vangelo dice che Giuseppe era "giusto" proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l'amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l'osservanza della legge e l'onore della sposa: decide di darle l'atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all'umiliazione pubblica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po' folcloristica o un po' brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto.

Ma aggiunge subito l'evangelista Matteo: «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"» (1,20-21). Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirci sempre bisognosi dell'aiuto di Dio! Per poter allargare i nostri orizzonti e considerare le circostanze della vita da un punto di vista diverso, più ampio. Tante volte ci sentiamo prigionieri di quello che ci è accaduto: "Ma guarda cosa mi è successo!" e noi rimaniamo prigionieri di quella cosa brutta che ci è accaduta; ma proprio davanti ad alcune circostanze della vita, che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe a noi. E questo non fa bene. Questo porta alla tristezza e all'amarezza. Il cuore amaro è così brutto. Vorrei che ci fermassimo a riflettere su un dettaglio di questa storia narrata dal Vangelo e che molto spesso trascuriamo. Maria e Giuseppe sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi.

E anche questa volta concludiamo con una preghiera a San Giuseppe.

San Giuseppe,

tu che hai amato Maria con libertà,

e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà,

aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio

e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi,

ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia.

Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità,

conservando però sempre la consapevolezza

che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore. Amen.

Immacolata: piena di grazia

«Rallegrati, piena di grazia» Maria viene salutata dall'Angelo come «piena di grazia». «Hai trovato grazia presso Dio». Dio colma Maria del suo favore chiamandola a diventare madre di suo Figlio. L'iniziativa è di Dio.



È lui che l'ha scelta e preparata per questa vocazione che ora le propone. Maria resta turbata. Come Mosè e i profeti viene colta di sorpresa. Ragazza semplice, povera e umile, mai pensava che Dio si sarebbe rivolto proprio a lei. Il mistero di ogni chiamata divina è racchiuso qui. Da una parte Dio sceglie e pian piano prepara la persona alla sua missione, ma dall'altra, il chiamato sperimenta la sua vocazione come un'irruzione divina che rompe il flusso tranquillo della sua esistenza... e teme.

«Ecco la serva del Signore».

Maria allora fa le sue domande. Vuole discernere prima di dare il suo assenso. Cerca di capire quanto può, poi si arrende, si getta in questa avventura che Dio le propone, perché crede che «nulla è impossibile a Dio». Dio sarà davvero con lei e compirà in lei e per mezzo suo le sue meraviglie. Maria si abbandona a Dio, piena di fiducia. Ma questo non vuoi dire che diventa schiava, oggetto passivo nelle mani di Dio. «Servo di Dio» è un titolo di onore che nell'Antico Testamento viene dato a quelle persone che esercitano, per vocazione divina, una funzione decisiva nella storia di salvezza, come ad esempio Abramo, Mosè, Giosuè, Davide e i profeti. Quindi Maria si riconosce collaboratrice di Dio e dà una risposta fervorosa: "Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"

8 dicembre: festa dell'Azione Cattolica



Il Consiglio parrocchiale di A.C. si è ritrovato a Regina Pacis per organizzare il consueto appuntamento dell'8 dicembre, occasione di rinnovo dell'adesione di ciascuno all'associazione. Si tratta di una tappa importante dell'anno, perché permette di confermare il proprio sentimento di appartenenza ad una Comunità in cammino con il Signore, partecipe delle gioie e delle difficoltà della vita di tutti i giorni.

Nella ormai consolidata modalità mista tra presenti fisicamente e virtualmente, si è deciso di confermare la partecipazione di tutti gli associati alla S.Messa parrocchiale delle 10,30, ed a seguire di dividere il programma tra bambini e ragazzi, impegnati in una breve attività nelle sale parrocchiali, e gli adulti, invitati a prendere parte ad un incontro sulla Parola. Il tutto si concluderà sotto al tendone del cortile alle 12,30 con un rinfresco sostitutivo del pranzo associativo, al quale a malincuore si è dovuto rinunciare per ragioni ormai conosciute e legate all'emergenza sanitaria. Le premesse per una giornata di festa ci sono tutte, ci auguriamo che la Comunità parrocchiale possa unirsi nella preghiera e condividere con noi questo momento.

Nell'Unità Pastorale...



Carissimi fedeli della Parrocchia di S. Caterina da Siena, la vostra è una comunità attiva, articolata, capace di sintesi tra carismi diversi, e integrata nel cammino dell'Unità Pastorale. Tutto ciò lo si deve, oltre che all'azione dello Spirito che anima la Chiesa, anche alla buona collaborazione che sempre c'è stata e che continua ad esserci tra pastori e fedeli.

Le situazioni venutesi a creare nelle parrocchie dei comuni di Dovadola, Rocca S. Casciano e Portico-S.Benedetto mi inducono a provvedere ora per quelle comunità, che vivono in un territorio piuttosto esteso.

Nella presente situazione pastorale della nostra Diocesi, e pur consapevole che solo quattro anni fa d. Giovanni Amati è divenuto vostro parroco, ritengo tuttavia che in questo momento sia lui la persona più indicata per assumere la guida di quelle comunità a partire da gennaio prossimo. So che il distacco non sarà facile, perché, pur nel tempo relativamente breve della sua permanenza tra voi, d. Giovanni ha saputo bene inserirsi e ben guidare la vostra comunità. Nemmeno per lui è stato facile dire questo nuovo sì, e perciò lo ringrazio di avere accettato l'impegno che gli ho chiesto, comprendendo le ragioni che mi hanno spinto a ricorrere a lui.

Contestualmente, dovendo provvedere anche la vostra comunità di un nuovo pastore, ho chiesto a d. Roberto Rossi, parroco di Regina Pacis che già conoscete, di assumere da gennaio prossimo la cura pastorale anche della vostra parrocchia, in qualità di amministratore. d. Roberto, con la sua esperienza e con la sua delicatezza, si curerà di fare in modo che il vostro cammino comunitario prosegua nella sua ricchezza, nella sua varietà e in continuità e sinergia con quello dell'Unità Pastorale.

Assicurando la mia personale preghiera al Signore e alla B.V. del Fuoco per voi tutti, vi invito a continuare con d. Roberto la collaborazione fattiva e fruttuosa che avete mostrato fino ad ora. Cordialmente vi saluto, e tutti vi benedico.

26.11.2021

+Livio Corazza, *Vescovo*

Vita Parrocchiale



Domenica 5 dicembre: Seconda di AVVENTO.

Prima del Mese: Offerte per le Opere parrocchiali
Autofinanziamento dei Lupetti

Lunedì 6 dicembre, ore 19 Incontro sul Vangelo, sacerdoti e fedeli laici.
(nella Sala della Bibbia)

Martedì 7 dicembre: ore 17,30 **Messa prefestiva**

Mercoledì 8 dicembre: IMMACOLATA CONCEZIONE

Festa di precetto: Ss. Messe secondo l'orario festivo: ore 8,30 10,30 12 17,30 19.

Giornata della festa e dell'adesione dell'Azione Cattolica.

Giovedì 9 e Venerdì 10 dicembre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi.
Confessioni per le classi Quinta , Prima e seconda Media

Giovedì 9 dicembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica
ore 20,30 Gruppo del Vangelo (Sala della Bibbia)

Sabato 11 dicembre: Ore 15 Catechismo Seconda Elementare: Incontro Genitori e Bambini.
Uscita Lupetti a Teodorano.
Messa prefestiva: ore 17,30.

Sabato 11 e domenica 12 dicembre: Beneficenza, animata dal gruppo Voce di Maria, a favore della Fondazione "Kisan & Saifh", di ispirazione cristiana (organizzata da d. Edidio in Nigeria)

Domenica 12 dicembre: Terza domenica di Avvento.

AVVENTO:

Molte sono le beneficenze che possiamo fare. Fra queste, durante questo periodo aiutiamo in particolare i Missionari della Diocesi che sono in varie parti del mondo (per questo c'è una cassetta apposita in fondo alla chiesa)